

MEMORIE ISTORICHE
RAGGUARDANTI
LA VENUTA
DI
ALTI PERSONAGGI
IN AREZZO



IN AREZZO

Dalla Tipografia Bellotti

MDCCCXLII.



8032.e 85

MEMORIE ISTORICHE

1-12

RAGGUARDANTI

LA VENUTA DI ALTI PERSONAGGI

IN AREZZO

PUBBLICATE E CORREDATE DI ANNOTAZIONI

DAL CAPITANO

Oreste Brizi Aretino

Segretario degli Atti dell' I. e R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Arezzo, Riordinatore del pubblico Archivio Aretino, Membro della R. Società Agraria di Torino, delle Accademie Scientifico-Letteraria dei Concordi di Rovigo, Properziana del Subasio di Assisi, Floridana di Città di Castello, della Società Centrale di Agricoltura di Nancy, e di molte altre Italiane e straniere.

Muggiando va il Leon per la foresta
Ed ha seco il Caval ch' è disfrenato.

Leone Fantinelli così cantò, nominando figuratamente il Leone per Firenze e il Cavallo per Arezzo.



IN AREZZO

Dalla Tipografia Bellotti

MDCCCXLII.

QUANDO
IL NOBIL UOMO
SIG. PIETRO LODOVICO OCCEINI
ARETINO
UNIVASI IN MATRIMONIO
ALLA NOBIL DONZELLA
SIG. MARIA LAPARELLI
DI CORTONA
ORESTE BRIZI
COLLA PUBBLICAZIONE
DELLE PRESENTI MEMORIE ISTORICHE
PLAUDIVA AGLI ILLUSTRI SPOSI
IN NOME DELLA PATRIA
LA QUALE DA ESSI ATTENDEVA
LA PERPETUAZIONE
DI UNA DELLE PIU COSPICUE
SUE FAMIGLIE

PREAMBULO

Lunghi secoli rimaser dimenticate per entro gli Archivi pubblici e privati memorie, d'interesse generale o municipale, documenti curiosi dai quali rilevansi le antiche costumanze, e ricordi che in allora sembraron forse inezie, e che or fan benedire alla mano, da cui furono per la posterità registrati.

Ma, la Dio mercè, passò quel brutto tempo di apatia per le cose nostre, e vergognati dell' indecoroso oblio i dotti dell' età presente si diedero a corpo perduto a svolgere i codici polverosi, e a rovistare i tesori cartacei o in pergamena, da dove traggono tutto di delle gemme peregrine, colle quali da abili artefici san comporre splendidi diademi. Provano infatti la verità di quanto asserisco le *Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato* edite da Eugenio Alberi, il *Carteggio inedito di Artisti dei secoli XIV. XV. e XVI.* pubblicato da Giovanni Gaye, i *Documenti di Storia Italiana* editi da Giuseppe Molini, e l' *Archivio Storico Italiano* compilato da una Società di Amici, tutte Opere laboriosissime e preziosissime, le quali vider la luce nella sola Firenze dal 1836. in poi.

Nè le grandi collezioni soltanto reclamarono l'onore della stampa, mentre i Giornali e gli Almanacchi comunicarono a quando a quando degli importanti documenti ai lettori, e delle piccole raccolte di essi uscirono dai Tipi in certe particolari

occasioni. Ed io pure come amatore degli studj storici, vuò imitare sì bell' esempio in una di tali occasioni, in cui trattandosi di nozze, parmi che la pubblicazione di memorie risguardanti avvenimenti di esultanza patria, sia in qualche modo analoga alla lieta suindicata circostanza.

Che, ove io mi fossi ingannato in ciò, spero non essermi egualmente male apposto nel reputare siffatte notizie non indegne dell' altrui cognizione, sì perchè racchiudono delle particolarità palesanti i vetusti usi, e sì perchè ad alcune delle onoranze quì descritte legansi particolarità di diverso genere, ma non meno interessanti. Finalmente per poco vaglia il presente libricciuolo, avrà almeno il pregio di non meritare l' esoso titolo di affatto inutile, e varrà a tramandare ai futuri la rimembranza di un' illustre matrimonio forse meglio delle poesie, le quali se non sono veramente sublimi, quando hanno per iscopo sol questa sorta di celebrazioni, offerte e lette periscono, periscono cioè quasi appena nate, siccome il fiore che appassisce e muore dopo avere sparsa la breve sua fragranza in un elegante gabinetto, o dopo aver servito ad un galante donativo.





I.

VENUTA DI PAPA LEONE X. (1)

Ricordo come a dì 20. di Novembre 1515. la Santità di lo nostro Signore Papa Leone X. di la nobile famiglia de' Medici di Fiorenza venne nella nostra Città di Arezzo con sei Cardinali per andare a Fiorenza, che fu un martedì sera a ore 22. che veniva la mattina da Castiglion Arcetino e entrò per la porta S. Spirito, e circha l' onoranza sua si tenne gli infrascritti modi, cioè per ricevere Sua Santità si parò el Palazzo de Priori magnificamente con panni d' arazza di sargie, et altri ornamenti, e maxime la sala grande di sopra per la sua persona, dormì nella Camera della torre, la quale fu parata per i suoi camerieri con suoi velluti, e panni: et più si fece tre archi trionfali, cioè uno a la porta d' Arezzo, e uno al Canale, et uno a la porta di ditto Palazzo de Priori con brevi latini composti dal Pollastra, e passando lui al canale gli fu recitato versi latini per Antonio Manzini, e uno nel Canale, che rappresentava S. Pietro co le reti, che pescava, et aveva nella rete del pescio vivo, e come Sua Santità fu gionta in palazzo la Comunità di Arezzo gli mandò un presente di le sotto scritte cose cioè:

Stara 400. fra horzo, e spelta (*altra specie d' orzo*)
— 400. paja di Capponi, — 40. Torcie di Lib. 10. l' una,
— 100. libbre di cera vergine, — 200 lib. Candelotti di
cera a usanza di cande di sego, — 40. Marzapani parte
dorati e belli, — 300. lib. di Confetti di più sorta, — 50.
coppie di Cacio marzuolo, — 400. fiaschi di vino bianco,
et vermiglio dolce, e buono, — 40. staja di pane cotto bello,
— Lepri e Ova in quantità, — 20. Castroni, — e 10. Vitelle
di latte.

El qual presente fu ricevuto graziosamente, e per lasciare el palazzo libero a Sua Santità, i Priori uscirono di palazzo e andarono ad abitare nella Fraternita. Stè el Papa in Arezzo dal Martedì sera perfine a Giovedì a ore 17. che cavalcò per andare la sera a Laterina, e uscì per la porta di S. Lorantino, e fu accompagnato da 46. Giovani di Laterina bene a hordine in giubbone con uno asticiuolo in mano per uno, e quali gli andarono incontro a Sua Santità el dì che lui venne perfino al confine di Castiglione Aretino, e impresoro la sua sedia, e dipoi quando Sua Santità senandò portarono la sedia perfino ai confini di Laterina, e ne toccarono di mancia cento duchati d' oro di Camera, che se gli partirono infra di loro.

E inanzi che Sua Santità entrassi in Arezzo andò al Duomo fora di la terra dove si era posato el Sachramento, e ivi si parò e posesi a sedere suruna sedia, la quale portarono i suoi Palafrenieri, e così entrò in Arezzo col Sachramento innanzi col Baldacchino di sopra portato da i nostri Chanonici del Vescovado, el Papa sotto un altro baldacchino, el quale portarono e Priori. Appresso di questo la Comunità donò a quelli che erano sopra el Corpo di Christo quindici duchati d' oro, e altri quindici duchati donarono ai suoi Palafrenieri per restaurazione dei nostri baldacchini che chosì pare che sia l' usanza.

El Mercoledì mattina e Priori l' andarono a visitare e furono da Sua S. visti graziosamente, e la mattina medesima gli fece l' Orazione M. Gio. Polio nostro (2), che fo tenuta una bella orazione, anchora la ditta mattina andò alla Messa in Vescovado dove si radunò una gran gente.

El sopraditto di dappoi mangiare andò Sua Santità nella cittadella, e Cassero d' Arezzo, e di poi si fermò in sul rivello di la Cittadella in verso el Veschovado ste a vedere fare el battaglione di tre ordinanze, cioè el Contestabile sopra el battaglione d' Arezzo ove hordenanza a parte di lo contado, et il Contestabile sopra l' altra parte del contado, et il Contestabile di lordinanza del Monte S. Savino.

El sopraditto di tornando el Papa in Palazzo gli andarono a visitare tre de' nostri Imbasciatori eletti dai nostri magnifici Priori e Colegi, ei quali furono M.^o Xtofano Francucci, et Grigorio di Bartolommeo Hottaviani, e Bernardino di Andrea Burali, e i quali ebbero grata audientia da Sua Santità e chiesono alchune grazie de le quali ebbono assai bona risposta da Sua S., et avevano dato el giuramento non le manifestare per fine a tanto che le non serano otte-

nute, el quale giuramento dederò ai Priori. El mercoledì sera medesimo a ora di cena gli fu recitata una Commedia latina composta per M. Giovanni Pollastra nostro Aretino, la quale ebbe sì dal Papa sì dei Cardinali una grata audientia, e fo tenuta una cosa eccellente in modo che alcuni Cardinali ne volsero la copia di quella ed il presente fatto a Sua Santità. El Giovedì mattina che sua Santità si volia partire i nostri Imbasciatori gli tornarono a parlare, et essendo el Papa per voler udir Messa in Palazzo, et uscendo fore di l'udientia de Priori ebbe veduto i nostri Imbasciatori, che erano in sula scala spettando d' avere audientia, e vistogli el Papa gli chiamò dassè nella audientia, e chiamò il sig. Lorenzo di Pietro de' Medici suo nipote lasciando di fora e i Cardinali e altre genti, al quale Sig. Lorenzo raccomandò la nostra Città, e di nuovo i nostri Imbasciatori esposero la loro imbasciata, e chiesorono alchune grazie delle quali ebbero buona risposta e speranza di avere le quali non pongo per non essere ancora note, di le quali, come di sopra è ditto avivono dato el giuramento ai Priori di non le manifestare per fino che non sono ottenute.

Quì di sotto farò ricordo de gl' ordini, e provvisioni, che tennero i nostri Priori, e Collegi in preparare di ricevere el sopraditto Papa, e prima venendo la nuova 6. o 8. giorni innanzi, che lui voleva passare di quà, immediate elessero 8. Cittadini di primi di la Terra et omini prudenti, e i quali fossero sopra l' onoranza del Pontefice, e potessero spendere quanto paresse a loro, e questi 8. avivono un Camarlingo el quale teniva conto di quello se spendiva diligentemente, e così teniva entrata di quello riceveva dal Camarlingo del Comune d' Arezzo.

E più elessero 4. sopra al provvedere le Camere per alloggiare la corte, Cardinali et altre genti — Duo Omini a provvedere i panni d' arazza per parare el palazzo — Tre homini a provvedere panni d' arazza — Un che stesse continuamente in Palazzo, e tenesse diligente conto di quello se cattava per vigore d' entrata, e così tenesse conto di quello lui dava per vigore d' uscita, acciò non si perdesse niente — Due sopra el provvedere le stalle per i cavalli — Tre sopra el parato del palazzo — Tre a provvedere veste al Pollastra per fare la Chomedia — Tre a provvedere l'acconciamento a la porta — Due a ricevere polli, orzo, et altro, — Cinque a comprare orzo, polli et altro — Uno a provvedere le stanghe per portare el presente — Sei a ordinare, e mandare el presente.

E i sopra ditti Offizi non o scritti i nomi loro per brevità, e i quali stavano scritti pubblicamente in Palazzo in suruna Tavolella, che ogni homo sapiva quali erano; e questo basti intorno a ciò.

El Capitano d' Arezzo mandò un bando che e i Contadini recassero una soma di paglia, et una di legne per ciascheduno fuocho, di le quali ne volsero tenere conto i sopra scritti, di così darla a la Corte del Papa.

E più mandò un bando a dì 17. Novembre 1515. che ognuno potesse mettere nella Città d' Arezzo ogni quantità di grasso senza pagarne gabella, e che si facesse del pane in quantità cioè i Fornari, e così macinare dentro, e fora senza gabella, e a dì 19. mandò il bando che ogni homo potessi meschiere, e tenere hostaria, et anchora fare mercato ogni giorno per aver più abondanza di robba per amore di la Corte del Papa.

II.

VENUTA DEL DUCA ALESSANDRO ⁽³⁾

Ricordo come a dì 13. d' Agosto 1836. una Domenica sera a hore due di notte venne in Arezzo l' Illmo. Sig. Nostro Duca Alessandro di Lorenzo de' Medici, entrò per la porta S. Spirito, e scavalchè al palazzo di nostri Priori quale era parato tanto benissimo, mangiò nella sala grande del Consiglio, et dormì nella Camera che dormiva già il Podestà. Ste poi in Arezzo el lunedì, et el martedì a ore 15. si partì per Fiorenza sodisfatto assai di la nostra onoranza. (4)

III.

VENUTA DEL DUCA COSIMO

Ricordo come a dì 9. di Settembre 1539 il nostro Sig. Duca Cosimo del Sig. Giovanni di la Nobil Casata di Medici secondo Duca di Fiorenza venne per la via del Casentino un martedì a ore 20, alloggiò nel Palazzo de' nostri Priori, dormì nella camera, che fu, o vero dormivano già i Podestà, e i nostri Priori andarono a incontrare Sua Eccellentia alla porta a San Chimento (*S. Clemente*)

(5) Mercoledì a dì 10. di detto andarono a visitare Sua Eccellentia i nostri Priori et Collegi e Maestri di Dogana e Officiali e i Rettori di la Fraternita et altri Cittadini convitati, ebbero audientia in detta camera, parlò el Gonfalonieri solo che era Tomasso di S. Biasgio Marcelli, ebbero grata audientia e chiese 4. homeni da conferire con sua Eccellentia che se nera fatti dieci e i nomi dei quali sono questi M. Simonetto Carbonati, M. Giuntino Montelucci, M. Giorgio Richoveri, M. Paulo Bonucci, Martino Lambardi, Nanni Pescharini, Mariotto Cofani, Luca Paganelli, Gio. Francesco Camajani, Francesco Albergotti, et Tommaso Gonfalonieri che dovia dire prima, quali furono chiamati da sua Eccellentia et rasionando con quella et venendo a la discussione di volere rifare la roccha si dolsero con sua Eccellentia che ci pariva esser notati de infedeltà, rispose che quello lui faceva era a beneficio nostro come suo e che voleva fare un poco di Ridotto per se e non voleva che noi non spendemmo niente innesso, ma che bene si contentaria che noi fortificassimo la terra, et che pensassimo al modo di trare danari perciò che lui non mancheria di favore in quelle cose che fussero giuste da concedere, et con tanta gratia, et bone promesse se offerse come buono Padre, o Padrone nostro.

Venerdì a dì 11. di Settembre detto si fe consiglio ne la sala grande di la Fraternita, et si ottenne per 60. fave nere per el si non obstante 8. bianche in contrario di domandare a sua Eccellentia che i danari 8. per libbra di la salina che ce furono aggiunti per anni sei che finiscono a dì 20. di Dicembre prossimo gli volessi concedere per anni due per detta fortificatione de la Città, et similmente concedere

perchè potesse riscotere soldi uno per ciascheduno stajo di grano che si raccogliessi nel nostro Capitanato così di Cittadini et Vescovi et altri Religiosi et Forestieri non descettuando persona nissuna, tertio si vense de voltare tutti i molumenti del danno dato, et quarto di mettere lire 6. per lira (liretta estimale) per anno da pagarsi ogni 4. mesi per anni dua, le quali petitioni vense le fecero detti 10 homeni intendere a Sua Eccellentia che dovesse rifermare et concedere.

E perchè più detti 10. homeni si dolsero esserci stato violato alchuni capitoli rispose Sua Eccellentia che gli ne dessero in nota et che Lui ce daria rimedio, et che voleva ci fossero osservati, et così gli furono portati in nota, li quali son questi. El Capitolo del sale, cioe per denari 8. più che fummo aggravati — E i sei mila scudi ci furono fatti pagare contra el Capitulo 18. — El capitolo de panni che non lasciono venire in Arezzo contra el Capitulo 23. — La Fiera capitolo 24. — Che el Capitano della Città venga Capitano e non Commisrario Capitulo 2. — Che l Rettore cioè detto Capitano non possa tormentare nessuno senza la presentia di 2. Cittadini Cap. 5. — et che generalmente confermi tutti i Capituli (6).

A dì 25. di Settembre 1539. el sopradetto Sig. Duca fece incominciare a reedificare la fortezza nel Cassero.

A dì 16. di Settembre si fece el Consiglio e fecesi 6. homeni sopra la fortificatione di la Cita e i nomi dei quali M Giontino Montelucci, M. Giorgio Ricoveri, Girollimo Bezoli, Luca Paganelli, Berardino Tondinelli, Francesco Albergotti, Cap. Donato Ambrosi Proveditore, Cristofano Paghetti Camarlingo, Stefano Lippi sotto Proveditore.

Detto dì 16. di Settembre Sua Eccellentia concesse a la nostra Comunità danari 8. per libbra di lagumento del sale per anni dua prossimi futuri da incominciarsi a dì primo di ottobre prossimo 1539 et egli avia a durare per fine agli anni sei al Dicembre aplicandolo a la fortificatione di la Città come di sopra è detto.

E più concesse di potere riscotere soldi uno per ciascheduno stajo di grano si raccoglie in sul nostro Capitanato così di Cittadini, come di Contadini, di quel grano ricolgono in sul loro, et danari 4. per stajo di ciascheduna biada, et così di tutto quel grano ricogliessero fore di detto Capitanato, excettuandone nondimeno e i Cittadini Fiorentini, da applicarsi a detta fortificatione.

Item concesse per detta fortificatione di potere riscotere soldi uno per lira per ciascheduna bestia cavallina, molina,

e asinina, ciò è da quello in su che perviene a la Dogana ogni resto per detto conto.

E più se voltò per detta fortificatione el molumento del danno dato, et di porre lire 6. per anno ogni 4. mesi soldi 2. per lira et duri anni dua, et così tutti questi capi ano a durare anni dua.

Mercoledì a dì 17. di detto a hore 13. si partì d' Arezzo la Eccellentia del Sig. Duchà per Montevarchi (7).

IV.

ALTRA VENUTA DEL DUCA COSIMO

Ricordo come a dì 6. di Luglio 1540. el Consiglio Generale elessero sei homeni per bonorare, et ricevere el nostro Illmo. Sig. Duchà Cosimo di la nobilissima Casa di Medici di Fiorenza Duchà secondo di Firenze che si dice infra pochi giorni venire Arezzo, gli Omeni sono questi: M. Giorgio di Niccolò Ricoveri, M. Giontino di Antonio Montelucci, Tommaso di S. Biasgio Marcelli, Mariotto di Lazzaro Cofani, Girolimo di M. Cristofano Franchucci, Francesco di Francesco Albergotti, Paulo d' Antonio Montelucci Proveditore con piena autorità di spendere.

Ricordo come a dì 18. di Luglio 1540. venne in Arezzo el nostro Illustrissimo Sig. Duchà Cosimo di la Casata di Medici di Fiorenza Duchà secondo di Fiorenza. Venne per el Casentino, entrò per la porta S Chimento una Domenica sera a ore 23., alloggiò in Palazzo di nostri Priori cola Duchessa sua Donna.

A dì 23. di detto furono fatti 4. homeni a negoziare con sua Excellentia che così adimandò e i nomi sono questi M. Agostino Ricoveri, Tomasso Marcelli, M. Simonetto Carbonati, e Girolimo Franchucci, et andorno da Sua Excellentia, et lui li chiese parte di la nostra artigilaria, et loro riferirono ai nostri Priori et Collesghi, et loro ano ordinato fare el Consiglio.

A dì 24. di detto si fe el Consiglio et vensesi non obstante 3 fave bianche che si dovessi compiacere, et dederò autorità ai 4. homeni sopradetti.

A dì 25. Sua Excellentia la fe cavare tutta l'artiglieria in su carri in su la piazza del Vescovado.

A dì 26. fe tirare pezzi diciassette, i maggiori dal cannone (8) in fora, e fe mettere nella fortezza nuovamente fatta dove si chiamava el Cassero di Santo Alberto (*il prato attuale*), e messeci la guardia el Capitano Muchio di Medici, e undici pezzi ne rimase a noi.

A dì 29. di detto si recitò una Comedia vulgare fra el Vescovado (*il Duomo*) e Casa di Vescovo con bello apparato di prospettive e cielo (9) che fu un giovedì sera da 21. ora per fine sonato l' Ave Maria: erisi fatto el palcho longo le colonne di le volte del Vescovo che va giù astufo mattonato in calcina per la comedia, et per gli audienti di qua e di la per lo borgo, et a gradi che era capace di molta gente.

A dì 1. di Agosto se recitò una comedia nel medesimo apparato una Domenica sera a bore 21. per fine a una ora di notte, e mezzo.

A dì detto si celebrò a stantia de Sua Excellentia una Messa grande in Vescovado in commemorazione di la vittoria hanta a Montemurlo a la quale intervenne Sua Excellentia, et la Sig. Duchessa sua Donna et altri Signori, et gentil Donne. Entrò tardi che sua Excellentia era andato a caccia, finì che era già vespro con canti figurati, et cornetti, flauti, et tromboni, et organi.

A dì 6. d' Agosto uno Venerdì mattina si partì per Fiorenza (10).

V.

VENUTA DEL GRAN DUCA FERDINANDO I. NEL 1593.

Ricordo come il Gran-Duca Ferdinando (11) venne in Arezzo all' 11. di Maggio il martedì, et alloggiò al Casamento e si giostrò Buratto (12) al Chimento (*S. Clemente*), et alloggiava ancora in casa il Vescovo, et si partì il lunedì

a dì 17. detto per la volta del Borgo, et ritornò Arezzo il mercoledì 19. detto che non aveva da governare i Cavalli, et stede Arezzo fino al lunedì mattina a dì 24., et andò la mattina a Castiglioni Aretino (*ora Fiorentino*), et la sera a Cortona, et per quanto se intese la Città li piacque, et disse ne ebbe contento, et a la Città revocò una lettera dil anno 1591. al tempo di Brancatio Lugo che l'aveva messa in disgratia dicendo che serano ribellati perchè il grano andava via, et da certi della Città fu tolto et messo in palazzo de Sigg. Priori, et per aver tolto detto grano et condotto in Arezzo che lo portavano via sterono in prigione in Firenze di molti giorni et alcuni confinati: si che pigliato exemplo et pensato al fine, et perchè S. A. S. deve sapere la verità rivoò detta lettera, et il grano si spianò per li fornaj et li danari si devono al Camarlingo di Dogana perchè aspettavà che sieno detti danari. (13)

CHIUSA

Qui non avrebbe certamente termine cosiffatta pubblicazione, ove io volessi inserirvi tutto ciò che è relativo agli onorifici ricevimenti fatti da Arezzo a tutti gli eccelsi suoi Ospiti, anche quando volessi limitarla a quelli soltanto degni in particolar modo di ricordo. Ma per questa volta ho preferito circoscriverla ad una sola Famiglia, e registrare la venuta nella Città nostra di varj Membri della Casa Medicea, omettendo di tener parola di Cosimo II. quando vi tornò ne' 17. di Ottobre 1541. insieme alla Duchessa e al Vice-Re di Napoli, della Granduchessa moglie di Ferdinando che vi passò ne' 17. di Settembre 1593. mentre andava a Loreto a sciogliere un voto, e di Giovan Gastone ultimo Gran-Duca de' Medici che vi si fermò nel 1709, perchè la loro presenza sulle rive del Castro non dette luogo a cose, di cui la storia possa occuparsi.

E nell' accordare ad essa Casata la preferenza, io non feci altro che imitare quella ben più grande accordatale in ogni tempo da Arezzo, in forza della quale questa Città insorse nel 1502. e cacciò i Repubblicani Fiorentini, ad istigazione del Cardinale de' Medici poi Leone X. e di Pietro suo fratello, ed in argomento della quale le portò mai sempre una perenne affezione, ed un' amore a tutta prova. Inoltre anco il presente opuscolo serve a vie più dimostrare che la memorata deferenza non venne mai meno, siccome ne attestano le narrate splendide accoglienze fatte agli individui della famiglia Medicea, e la soddisfazione data ognora alle di costoro esigenze benchè a proprio danno.

Eppure di fronte a tanto affetto non si può pensare senza cruccio, che per comandamento dei Medici Arezzo vide atterrati i due suoi più bei monumenti, l' antico magnifico Duomo cioè demolito nel 1561. perchè vi si era ricoverato Piero Strozzi colle sue truppe, e il pubblico palazzo detto dei Pileati eretto nel 1533. *alla maniera dei Goti* fra la Fortezza e il Duomo attuale, abbattuto perchè situato rimpetto e troppo presso alla Fortezza medesima.

30 N060



ANNOIAZIONE

- (1) Tanto questo quanto i seguenti Ricordi sono tratti fedelmente da una Collezione di Notizie storiche di Arezzo da me posseduta, dalla quale i chiarissimi Compilatori dell' Archivio storico Italiano trassero il Diario della ribellione d' Arezzo (1502) del Cano. Pezzati, inserita nel 1. Tomo dell' Archivio stesso, di cui mi glorio essere Cooperatore e Corrispondente letterario. — Ho poi ragione di credere, che i sunnominati ricordi conoscano per autore fino al 1547, un tal Jacopo di Maccario Catani Aretino morto li 11. Settembre di detto anno, e quindi Gio. Antonio Catani figlio del precedente.
- (2) Giovanni Pollio Lappoli detto il *Pollastra* o *Pollastrino* nacque in Arezzo, fu Canonico della Cattedrale, fu scherzevole al sommo grado, e buon letterato. — Francesco Redi e il Crescimbeni ne fanno lode come Poeta, e parlano di alcune sue Opere.
- (3) Aspettavasi il Duca Alessandro in Arezzo fino dal 1534., nella quale occasione ebbe luogo la burla di Mr. Pollastra, da me raccontata nell' Almanacco Aretino pel 1839
- (4) È riuscita vana ogni mia cura per rinvenire la descrizione di questa onoranza. Il perchè mi è giuoco forza contentarmi del semplice annunzio, mentre è indubitato che nella permanenza di oltre un giorno in Arezzo debbano essere stati dati al primo Duca Mediceo degli spettacoli ec.; e ciò è confermato anche dai preparativi che facevansi nel 1534. onde festeggiarlo condegnamente. Posso soltanto aggiungere, che il giorno dopo la partita del Duca Alessandro, cioè li 16. Agosto 1536., venne ad Arezzo un *Cavallojo* a richiedere in nome del Duca stesso che la nostra *battaglia* andasse immantinenti alla volta di Firenze, da dove questa nostra truppa tornò in patria li 5. di Settembre del medesimo anno, dopo essere entrata a Empoli, a Pisa, e al Borgo S. Lorenzo,
- (5) Rilevo dalle deliberazioni dei Sigg. Priori, che li 10. Settembre 1539. si adunarono nella sala della Fraternita, e pronunziarono il feriato per le Cause ordinarie e per le catture, da durare quanto durava il soggiorno del Duca Cosimo in Arezzo, e da estendersi fino ai due giorni posteriori alla di lui partenza.
- (6) Credo bene completare tal documento col riportare le genuine risposte fatte da Cosimo ai lamenti degli Aretini. Ecco — Intorno all' aumento del prezzo del sale disse: « In questo non ci ho che fare « perchè non è stato al mio tempo » — Circa alla non mantenuta

« fiera libera, soggiunse: « Vedremo li capituli, et secondo il tenor di » essi si osserveranno, concedendo intanto voi facciate la fiera libera « per quest' anno « — Relativamente al titolo del Capo forestiero rappresentante il governo, replicò: « A questo non credo vogliate « legare le mani a Superiori, bastivi che el Commissario proceda se- « condo li statuti, e quelli si osservino, « — E riguardo ai tor- menti e al successivo esame dati talvolta senza esservi due Cittadini presenti, rispose: « Si ordinarà si osservi, ma si harebbe caro di sa- « pere li particolari. « Oltre a queste, nel rapporto dei 10. Deputati trovo due altre risposte, corrispondenti ai seguiti reclami non regi- strati punto nel nostro documento. Sentito che lagnavansi perchè i Magistrati di Firenze ed anche gli Officiali convicini del coutado, pro- cedevano, condannavano, e gravavano gli uomini della Città e delle camperiè con sommo loro danno disse: « Bisogna specificarli quali sono « stati convenuti e da che Magistrati et Rectors, acc ò si possa re- « mediare per l' advenire « e sentendo che dovevansi per aver dovuto far di nuovo molte cose e stanze e masserizie alla casa del Capitano, mentre eravi il solo obbligo di mantenerla rispose: « Circha questo « pare ragionevole l' habitatione stia in modo che li Commissarj pos- « sino habitare, e così credo si debba interpretare ».

- (7) Nell' istesso giorno in cui il Duca lasciò Arezzo, incominciossi a la- vorare di nuovo al baluardo di Porta buja principiato poco tempo avanti per volontà sua, e immediatamente si pose mano a rifare la fortezza del Cassero nel Cassero vecchio verso la Città a spese di S. Eccellenza. Nel Novembre 1539. poi diessi cominciamento a scavare i fondamenti del secondo Baluardo, o Pontone fuori delle mura, da Porta buja in quà verso il Duomo Vecchio.
- (8) Chiamavasi per la sua grossezza *Cannone* un pezzo d' artiglieria da 60. fatto colare dalla nostra Comunità nel 1530. Esso venne tosto messo in opra dal Capitano Generale Conte Alberto da Montaguto Barbolani contro la Cittadella sostenuta dai Fiorentini, e piantato secondo un antico ricordo *diretto a le case del nostro Vescovado* dopo pochi colpi contro le mura della Cittadella stessa, la costrinse alla resa; tanto era il guasto che facevano le palle lanciate da quel- l' enorme cannone.
- (9) La Commedia recitata in tal circostanza, fu quella medesima pre- parata già dal Pollastra per Duca Alessandro nel 1534. Essa riscosse tanto plauso dal Duca Cosimo e dalla Duchessa Eleonora, che nel Carnevale susseguente furono chiamati gli stessi Attori a recitarla a Firenze. — Gio. Antonio Lappoli nipote del Poeta Gio. Pollio ave- vane dipinta mirabilmente la prospettiva.
- (10) Li 11. di Agosto 1540. giunse una lettera di S. E. il Duca, nella quale chiedeva che il *Cannone* fosse spezzato e portato a Firenze, ove ne sarebbero stati fatti due più piccoli con promessa di rinviarli poi alla Città, cui mandava intanto 8. Moschettoni coi loro carri, che arrivarono di fatto portati dai muli. — Il di 13. partì da Arezzo per Firenze il Cannone in pezzi sopra 14. muli, ma non esiste

memoria che Egli rimandasse in seguito i due Cannoni promessi.

- (11) Al Granduca Ferdinando I., in benemerenzza dei bonificamenti fatti da lui alla Valle di Chiana, eressero gli Aretini nel 1595. la statua marmorea che tuttora vedesi nell'angolo della scalinata del Duomo. Ma poco mancò che questa statua non riuscisse loro fatale, in quanto che essendo stata trovata un bel mattino colla fune di una campana legata intorno al collo (e il campanile era in allora sopra alla facciata del Duomo colle funi al di fuori) venne l'ordine alla fortezza di tirare coll'artiglieria sulla Città onde punirla dell'ingiuria recata all'effigie sovrana. Si potè però ottenere, non senza pena, la revoca di siffatto ordine, nella considerazione che il vento stesso poteva aver cagionato quello spiacevole accidente.
- (12) Ignoro se la Giostra del Buratto del 1593. fosse eguale alla Giostra da me descritta nell'Almanacco Aretino pel 1839. che tuttora esiste. In ogni modo è certo che l'uso attuale proviene da un antico uso forse riformato o deformato coll'andar degli anni.
- (13) Con una lettera diretta da Firenze S. A. S. il Granduca ordinò che fosse cuoperto il salone della Loggia, cioè il Teatro, e che si desse principio ai lavori per condurre la fonte Veneziana nella piazza di Arezzo. — Nel visitare detto Salone S. A. I. disse che bisognava finirlo per decoro ed ornamento della Città, e perchè il Teatro era atto ad insegnare la gentilezza, e perchè era insomma una proficua scuola di civiltà.

